



Ospedale Luigi Sacco
AZIENDA OSPEDALIERA
POLO UNIVERSITARIO

Ufficio Relazioni con il Pubblico e Comunicazione

MODELLO PAGINE INTERNA "RASSEGNA STAMPA"

Testata: **Il Giorno**

Data: 13/2/2006

MAURO MORONI DIRETTORE DELL'INFETTIVOLOGIA DEL "SACCO"

«Sono solo due casi, in inverno è normale E niente allarmismi: non è un'epidemia»

di Paola D'Amico

MILANO — «Due casi non fanno epidemia. Sono eventi attesi. Ma ciò che conta, con la meningite, è non perdere tempo. Se l'intervento è tempestivo, ci si salva e non restano esiti». Il professor Mauro Moroni (nella foto in alto), direttore dell'Infettivologia dell'ospedale Sacco di Milano, spiega che casi di meningite sono «infezioni purtroppo attese. In inverno si ha una maggior circolazione di tutti i microrganismi trasmissibili attraverso le vie respiratorie, il contagio è maggiore, si aprono le scuole, gli asili, si ventilano meno gli ambienti perché fa freddo».

Quali sono i sintomi?

«Il quadro di una meningite è sempre severo. Di solito si verifica nel contesto di uno stato febbrile, con una infiammazione delle prime vie respiratorie in corso».

Cosa deve mettere in allerta?

«A una mamma e a un papà non sfuggono i sintomi: se da una febbricitola si passa a una febbre molto alta, al vomito, ad un forte mal di testa è bene allertare subito il pediatra o recarsi in pronto soccorso».

Quali le cause?

«Sono più frequenti le meningiti batteriche, da meningococco, pneumococco ed haemophilus.

Febbre alta, mal di testa

e vomito. Se ci sono

questi sintomi bisogna

subito allertare il pediatra

e prendere gli antibiotici

Tra tutti il meningococco è il più temibile».

Un numero infinito di germi...

«Con i quali peraltro conviviamo. Il meningococco colonizza abitualmente le nostre vie respiratorie superiori. La differenza c'è quando il batterio invece di restare a livello locale e causare un raf-

freddore, una bronchite o una laringite, raggiunge il sangue. Un fatto eccezionale, naturalmente».

Cosa accade?

«Ogni batterio ha una particolare attitudine a colonizzare una mucosa o un tessuto, si chiama "tropismo". La varicella ha tropismo per la pelle e provoca le bollicine, il virus dell'epatite per il fegato. Questi batteri, invece, hanno tropismo per le meningi. Con il sangue vengono trasportati in tutto l'organismo ma loro attecchiscono solo una volta giunti alle meningi. Le attaccano, si produce infiammazione, poi una vasodilatazione e infine un edema».

Quindi?

«Il dramma delle meningi è che tutto questo si verifica dentro la scatola cranica ermeticamente chiusa, qui l'aumento di produzione di liquor dovuto all'infiammazione delle meningi può schiacciare il cervello».

Cure tempestive?

«Questi germi rispondono bene agli antibiotici. In 48 ore sono distrutti».

Rischi per i familiari?

«Il rischio c'è per chi è stato a un metro dal bambino nei 4-5 giorni precedenti i sintomi. Ma 48 ore dopo la somministrazione delle cure non c'è più pericolo di contagio».